

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1876

intendimenti del nuovo Gabinetto circa i provvedimenti fatti dalla cessata amministrazione, relativamente agli studi superiori. »

Do quindi la parola all'onorevole Baccelli per svolgere la sua interpellanza.

**BACCELLI GUIDO.** La questione dei regolamenti universitari fu da me presentata alla Camera nello scorso novembre.

L'assenza per infermità dell'onorevole ministro e un sentimento di cortesia e di deferenza fecero sì che la discussione non avesse luogo, ma la Camera fu unanime nel concedere a questa discussione tutta la sua benevolenza.

L'onorevole Minghetti assunse l'impegno formale che, senza restrizione di tempo e di modo, sarebbe stato possibile d'aprire largamente su questa questione l'animo nostro. In questo senso egli si impegnava pel ministro assente.

Però l'indugio necessario venne a modificare la situazione. Giunse a guarigione con soddisfazione generale l'onorevole Bonghi, ma il ministro della pubblica istruzione subì la sua crisi. Quindi a me non resta altro che rivolgermi al presente ministro, ed a lui, cangiando direzione, esprimere francamente e lealmente l'animo mio intorno a questi regolamenti che, per la cortesia e la deferenza usata quel giorno al ministro assente, furono applicati, io stimo, con danno dei nostri studi.

Non debbo tacere che, generalmente parlando, tutti o quasi tutti i regolamenti fatti dall'onorevole Bonghi avessero il peccato originale della violazione della legge. Io ne sono profondamente convinto dopo di avere studiate per conto mio le leggi che esistono, e di averle studiate per lungo tempo, e con ogni cura. Ma la questione della costituzionalità dei regolamenti io la lascerò ad alcuni miei amici che, più di me competenti nel campo della giurisprudenza, sapranno presentare alla Camera i molteplici punti in cui la legge fondamentale è stata violata. Solamente dirò che l'attuale ministro della pubblica istruzione ha nominata una Commissione allo scopo di esaminare se questi regolamenti realmente fossero consenzienti alle leggi; la qual cosa, come ognuno di noi può vedere, anticipa un dubbio, e mette un gran punto interrogativo su tutti i regolamenti emanati dall'onorevole cessato ministro.

Del resto, dopo la crisi ministeriale io potrei venire qui con baldia fiducia, trovando al potere gli uomini che siedono da quella parte della Camera (*Accennando a sinistra*), uomini ai quali nelle questioni politiche di maggiore interesse ho dato il mio voto, e ben sapendo come su quel banco dei ministri si assidano oggi due rispettabilissimi personaggi, il presidente cioè del Consiglio e l'onorevole

guardasigilli che io ebbi l'onore di avere meco compagni nell'interpellanza.

Ma, signori, nessuna idea è più lontana di questa dall'animo mio. Non fu artificio parlamentare il mio quando pregai, scongiurai questa Camera con intiera fiducia di occuparsi largamente, serenamente della questione degli studi.

Quindi feci appello alla Destra, non meno che ai centri ed alla Sinistra, perchè vedessero, tutti d'accordo che codeste questioni si sublimano in una atmosfera così pura ed alta nella quale non debbono giungere nubi di partito che facciano velo agli occhi desiosi di un bene nazionale. Ed è per questo che con la stessa fiducia, colla stessa calma, torno a questa Camera e la prego di nuovo di tutta la cortesia, di tutta la benevolenza in una questione così alta.

Se io ho detto che i regolamenti dell'onorevole Bonghi avevano tutti il peccato d'origine della legge violata, non ho detto per questo una cosa che debba molto gravare, nelle condizioni presenti, sul passato ministro della pubblica istruzione; e mi spiego.

Non c'è Ministero nel quale esista un maggior cumulo di leggi, di regolamenti, di modificazioni che si contraddicono, che si correggono, che si rettificano, che si rinnovano. Per modo tale che un ministro, giunto disgraziatamente in quel mare, non è possibile che non lo si veggia urtare in qualche scoglio, se vi sia un occhio d'Argo che vada scrutando in tutto con la rigida costituzionalità. Quindi l'onorevole Bonghi può essere sicuro che io terrò conto a lui di queste enormi difficoltà.

Ed incominciando dall'esame tranquillo e sereno di quelli che si chiamano regolamenti delle nostre Università, è mestieri che io sceveri il regolamento generale dai regolamenti speciali; ma di questi regolamenti così sceverati, che prenderò ad esame a suo tempo, è mestieri innanzi tutto considerare la genesi, e farne brevemente la storia.

I regolamenti universitari nacquero nella mente dell'onorevole Bonghi come una necessità. Si vedeva che le Università nostre avevano bisogno di sprone, che la vita intellettuale doveva svolgersi più rigogliosa, e quindi egli, uomo di larghi studi, ha potuto comprendere che fosse venuto il momento opportuno per operare. Ma quando si addiène alla compilazione di regolamenti, la questione, come ognuno vede, deve necessariamente comprendere due parti distinte: primo, la parte disciplinare; secondo, la parte didattica. Ora, non riferendomi punto a quella, mi arresterò un istante su questa.

Nei regolamenti dell'onorevole Bonghi vi fu di-